

Occupazione e settori emergenti: la neuropsicologia

L'impegno di Psicologinsieme per favorire nuove prospettive occupazionali

Barbara Filippi



L'Ordine è sempre stato dalla parte degli iscritti. E la scarsità di prospettive occupazionali non poteva che essere il primo tema all'ordine del giorno tra le attività sostenute e promosse da Psicologinsieme nel corso del suo mandato. Tre i fronti sui quali si è focalizzato l'impegno del Consiglio. Tre gli obiettivi raggiunti. La diffusione di informazioni chiare sul valore aggiunto della professionalità dello psicologo, l'incremento delle collaborazioni con le altre figure della rete dei Servizi e l'individuazione di nuove aree di intervento psicologico.

E proprio nel campo dei settori emergenti si staglia tra tutti la Neuropsicologia. Già dal 2008 l'Ordine si è fatto promotore di seminari sul tema, in risposta sia al recente riordino delle scuole di specializzazione - che ha visto l'inserimento di quella neuropsicologica all'interno di un percorso formativo specifico aperto a psicologi, allo scopo di contrastare la predominanza di figure mediche - che al riconoscimento formale della competenza distintiva del neuropsicologo attuato dalla regione Emilia Romagna. La delibera 1999/2581 asserisce infatti che nel Consultorio per le demenze, oltre al medico, debba essere presente la figura dello *"Psicologo con formazione ed esperienza in ambito neuropsicologico, nella gestione delle sindromi demenziali e dei rapporti con familiari dei malati di demenza"*.

E i cicli di seminari, oltre a creare uno spazio di formazione specifica, vogliono essere un luogo di condivisione di esperienze per incoraggiare ad investire su percorsi professionali emergenti. La neuropsicologia, ad esempio, apre molteplici spazi d'intervento psicologico, che vanno dall'ambito neurologico - in cui la valutazione delle funzioni cognitive è l'unica possibilità di diagnosi precoce delle demenze e rimane fondamentale anche per l'inquadramento di pazienti con parkinsonismi, epilessie, tumori cerebrali e traumi encefalici - a quello riabilitativo, dove l'esame neuropsicologico è necessario per valutare l'entità del danno cognitivo conseguente ad interventi neurochirurgici e ad eventi vascolari o traumatici. Non meno importante, la quantificazione dei danni dovuti all'uso protratto di sostanze stupefacenti, essenziale alla progettazione di un reinserimento sociale e lavorativo adeguato alle risorse residue del paziente. E ancora in campo giuridico, dove i consulti neuropsicologici sono sempre più richiesti per i procedimenti finalizzati alla valutazione del danno biologico o per concedere, attraverso i Giudici Tutelari, l'amministratore di sostegno a soggetti non più in grado di gestire autonomamente la propria persona o il proprio patrimonio. E, infine, la neuropsicologia si intreccia anche con la medicina legale, coadiuvando il lavoro delle commissioni per il rinnovo delle patenti di guida o il rilascio dell'invalidità.

Prospettive occupazionali e collaborazione interdisciplinare continuano quindi ad essere parole chiave per Psicologinsieme. E, in caso di rielezione, via libera agli spazi per gruppi di lavoro tematici, capaci di diffondere linee guida per le buone pratiche e nello stesso tempo costruire reti di cooperazione tra le diverse istituzioni e professionalità coinvolte, proseguendo su una strada che si delinea carica di opportunità.